

Negli anni '60 un giovane geologo della British Petroleum (ora BP) attraversò a piedi la Coastal Plain dell'ANWR e osservò le formazioni rocciose che indicavano la possibilità che ci fossero grandi quantità di petrolio. Quasi un decennio dopo, la scoperta provocò la prima delle molte lotte contro le trivellazioni, con gli ambientalisti che cercavano di proteggere la zona Refuge. È anche quello che portò poi il presidente Carter allo sventurato compromesso che raddoppia le dimensioni della Reserve ma che lascia la possibilità di trivellazioni nella Coastal Plain. Però non c'è stato alcun rischio serio fino al 1987, quando il dipartimento dell'interno dell'amministrazione Reagan consigliò al Congresso di trivellare lì.

In risposta i Gwich'in fecero qualcosa che non facevano dalla seconda guerra mondiale: organizzarono un raduno di tutte le tribù Gwich'in, di tutti i quindici villaggi tra Alaska e Canada. Dal 5 al 10 giugno 1988 si riunirono nella sala comunale del villaggio Artico. Gli anziani volevano che l'intera nazione discutesse varie tematiche: mantenere la lingua dei Gwich'in, le relazioni di confine, i problemi dell'abuso di droga e alcol, e ovviamente, i caribù.

All'inizio dell'incontro uno degli anziani tirò fuori un bastone con la testa d'aquila e spiegò che l'oggetto sarebbe servito per parlare durante l'incontro. Nessun ordine del giorno, niente appunti, nessun uso della lingua inglese, e nessun visitatore esterno permesso. Tutti ebbero la possibilità di tenere in mano il bastone e parlare.

Fu deciso che l'unico modo in cui il mondo avrebbe saputo di loro e della loro dipendenza dal caribù era se l'informazione fosse stata presentata in modo chiaro. Così i capi villaggio lasciarono la sala comunale, salirono su una montagna, accesero

un fuoco, e scrissero una risoluzione in difesa della preservazione dei territori che identificavano come di nascita e crescita delle mandrie di caribù.

La risoluzione dichiarò che i caribù erano essenziali per incontrare i bisogni nutrizionali, culturali e spirituali della popolazione Gwich'in; che i Gwich'in hanno il loro diritto intrinseco di continuare con il loro stile di vita (come affermato dalla convenzione dei diritti umani); e che i caribù sono minacciati dall'esplorazione e dallo sviluppo dei siti di trivellazione per petrolio e gas naturali. La risoluzione esortava il presidente e il Congresso degli Stati Uniti a riconoscere i diritti dei Gwich'in proibendo lo sviluppo nella Coastal Plain e salvaguardandola come area protetta naturale.

Dopo essere tornati nella sala comunale, i capi presentarono la risoluzione agli anziani, che votarono per approvarla. Annunciarono poi che avrebbero avuto bisogno di selezionare un gruppo di persone per applicare la risoluzione. Scelsero quattro rappresentanti dal Canada e quattro dagli Stati Uniti per formare un Comitato Direttivo dei Gwich'in. Sarah James ne fu nominata presidente.

DARE VOCE A UNO STILE DI VITA

James ha i capelli lunghi e grigi e sorride spesso. Vive in un cottage di circa sei metri per sei, con un bagno esterno e una *smoking hut* sul retro. Il suo divano è anche il suo letto e mangia e lavora a un tavolino. Sulla sua libreria ci sono vari adesivi tra cui uno che risponde alla frase dell'ex governatrice dell'Alaska Sarah Palin "Drill, baby, drill" con "Chill, baby, chill".

James è la più giovane di nove fratelli ed è cresciuta imparando a sopravvivere con pochi mezzi dai suoi genitori che

avevano costruito il loro cottage; si facevano i vestiti da soli, e cacciavano, uccidevano o raccoglievano il proprio cibo. Amava il loro modo tradizionale di vivere e ha odiato essere spedita a studiare in un convitto, per via dell'insistenza del Bureau of Indian Affairs (BIA). Si ricorda che non era una brava studentessa, e non aveva soldi. A tredici anni leggeva al livello di uno studente di seconda elementare. Con qualche spicciolo e dei vestiti presi in prestito aspettava con impazienza i pacchi dei suoi genitori che le mandavano mirtilli rossi, fette di salmone affumicato e ogni tanto una banconota da cinque dollari.

«Ogni volta scrivevo e dicevo: voglio tornare a casa», dice. «E ogni volta mi rispondevano facendomi la predica: “L'unico modo in cui riuscirai a farcela in questo mondo è se studi”».

Così restò a studiare e riuscì a uscirne con una C- di media. Successivamente il BIA l'ha trasferita a San Francisco dove ha imparato a battere a macchina in un'università di economia e per un breve periodo ha lavorato in una compagnia assicurativa. Ma quando è dovuta tornare a casa per il funerale di suo padre non c'erano più soldi per poi ritornare a San Francisco. È rimasta nel Villaggio Artico e ha cercato di iniziare una scuola. Ha fatto un figlio ed è uscita da un matrimonio burrascoso. Ha lavorato come aiuto nell'ambito sanitario per più di dodici anni ma non si sentiva soddisfatta.

A quanto pare non aveva trovato il suo posto nel mondo, finché non furono gli anziani a trovarlo per lei, dandole la responsabilità di portare avanti la missione di proteggere i caribù, la Coastal Plain e lo stile di vita tradizionale dei Gwich'in. In apparenza poteva non sembrare la scelta giusta dato che James si descrive come timida, non molto brava a scrivere o a fare discorsi in pubblico. «Sono una persona molto nervosa», dice. «Quando devo parlare con la gente il cuore mi batte molto forte. Sudo. Mi viene l'ansia. Ho paura che mi dimen-

ticherò qualcosa di importante da dire o che non sarò chiara. Prima di farlo prego sempre molto».

Ma ha molte altre qualità necessarie per un'Eco-istruzione socialmente ed emotivamente attiva, inclusa una profonda conoscenza ecologica che ha imparato dai suoi genitori e dagli altri anziani del villaggio, l'amore per la Terra, un animo amichevole, la volontà di condividere la sua esperienza, e una silenziosa ma salda determinazione nel fare cosa pensa che sia giusto per il mondo.

«Credo che la creazione sia perfetta così com'è, e tutto è qui per un motivo», aggiunge. «Se solo lo vedessimo e lo seguissimo e lo usassimo in quel modo, allora le cose sarebbero in equilibrio».